

Socialisti
«Il deficit è colpa di Fanfani»

ROMA. La nuova conflittualità tornata a manifestarsi tra Dc e Psi nel dopo-voto non risparmia il terreno cruciale dell'economia. Dopo le polemiche elettorali che in fondo spingevano i due principali partiti governativi ad accomunarsi in una generica valutazione ottimistica dei risultati economici, oggi la tensione si manifesta in toni e modi perfino più espliciti. Si va dalla gestione dell'industria pubblica e dalle connesse questioni di potere ai dati più strutturali della congiuntura, come l'andamento dei conti esteri, l'inflazione e il deficit pubblico.

Rino Formica
«Il pentapartito non esiste l'alternativa neppure. Soluzione di equilibrio»

Nei piani di Craxi c'è il bicolore Dc-Psi?

Un governo Dc-Psi? Se si procede per esclusione, come fa Rino Formica che bocchia sia il pentapartito che l'alternativa di sinistra, se ne deve dedurre che nei piani socialisti c'è proprio il bicolore. Ai socialisti la soluzione sembrerebbe offrire il vantaggio di «conciare» le due esigenze della stabilità ma anche di una «evoluzione» del sistema politico. In settimana Direzione Dc e Cc del Pci.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Si apre una settimana politica densa di appuntamenti. Tutti i partiti hanno in programma riunioni dei rispettivi organismi dirigenti per un esame del voto e dei suoi effetti sugli equilibri istituzionali (presidenze delle due Camere) e di governo. C'è attesa per la Direzione scudocrociata, convocata per domani o dopodomani. Un test importante per capire qual è il reale livello di unità sulla linea della

Giuseppe Chiarante
«Ma adesso i socialisti devono scegliere: al centro o a sinistra»



Rino Formica

adesso l'esito del dibattito nella Dc e nel Pci, prima di decidere le mosse successive. Craxi, com'è noto, ha pro-nosticato una legislatura «non facile», che si apre «all'insegna di una confusione politica che non si è affatto diradata». Non ha precisato però quale contributo intendeva dare il suo partito all'inchiesta tutto diventi più chiaro. Si è limitato a dire che intanto occorre sbarazzarsi del governo Fanfani, e poi si dovranno cercare soluzioni «all'altezza della situazione», sulla base di programmi e non «nel vuoto di formule vuote». Uno dei suoi congiunti, Rino Formica, aggiunge, in una dichiarazione all'«Unità», che ciò che il Psi si sente di ora di escludere è la ricostituzione del pentapartito, «una formula vecchia, che non esiste più». A suo avviso, neppure l'alternativa di

Chicco Testa:
il Pci deve cambiare gruppo dirigente



Chicco Testa (nella foto), presidente della Lega ambiente e neo-deputato del Pci, ritiene che il gruppo dirigente comunista «deve cambiare». In un'intervista al «Resto del Carlino» ha dichiarato: «È ora che qualcuno si tolga di mezzo perché dal dopoguerra si è rinnovato solo per cooptazione». E aggiunge Testa: «All'interno di questo gruppo hanno portato solo i seminaristi prediletti, col risultato di bloccare il modo di pensare. Dopo il voto del 14 giugno è arrivato il tempo del rinnovamento interno: scelgano chi vogliono, ma si cambia. Ci vuole una rottura generazionale nella storia del Pci».

Nel Pri calabrese revocati gli incarichi direttivi

Pri ha perso, in Calabria, l'1%, scendendo al 2,6%. La direzione regionale del Pri ha sottolineato - si legge in un comunicato - «la valenza politica del risultato ottenuto, costruito interamente all'interno della struttura del partito». Al di là dei giri di parole, le responsabilità del calo vengono, dunque, attribuite al gruppo dirigente del Pri in Regione. I nuovi incarichi saranno assegnati in una prossima riunione della direzione regionale, ma le sorprese potrebbero non essere finite: i dati elettorali hanno fatto emergere alcune anomalie che dovranno essere rimosse», dice il comunicato.

«Lega patriottica» sudtirolese, si dimettono tutti i dirigenti

Dimissioni anche all'altro capo dell'Italia. L'esecutivo e la direzione del Sudtirolo Heimatbund, la lega degli «indipendentisti sudtirolesi», si sono dimessi dopo il disastroso risultato elettorale. Il piccolo partito, che invoca la creazione di «uno stato libero del Sudtirolo», va ora ad un congresso straordinario (inizierà il 18 luglio) per decidere il proprio futuro. In un comunicato diffuso ieri, lo Heimatbund attacca duramente la Sudtiroloer Volkspartei (Svp), accusata di aver condotto «la più sporca campagna elettorale contro il popolo sudtirolese», essendo stata contraria all'«attuazione dei diritti dell'uomo e alla realizzazione di un'Europa dei popoli e delle regioni».

Senatore liberale non rieletto denuncia presunti brogli



Un altro parlamentare non rieletto lira fuori l'ipotesi di brogli, sperando forse in un possibile «ripescaggio» all'ultimo minuto. Vincenzo Palumbo (nella foto), senatore liberale nella scorsa legislatura e candidato sfortunato nel collegio di Messina, ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Sciacca (Agrigento) e Termini Imerese (Palermo) e alla procura generale di Palermo. Ha segnalato presunte «gravi irregolarità», potenzialmente costituenti ipotesi di reato nell'attribuzione dei voti e delle preferenze, oltre che dello stesso numero dei votanti.

In 20 comuni siciliani il voto amministrativo

Per 73.604 siciliani ieri e oggi bis elettorale. Oggi alle 14, infatti, si chiudono i seggi per il rinnovo di venti Consigli comunali di alcuni centri sparsi per tutta l'isola. In sette paesi con popolazione superiore ai cinque-mila abitanti vige il sistema proporzionale, nei restanti 13 quello maggioritario. Il centro con maggior numero di elettori è Mascaliuca (Catania) con 8.695; il più piccolo Santa Cristina Gela (Palermo) con 819.

E Umberto II avrà il suo monumento (privato)



Malgrado le polemiche ieri è stato inaugurato il monumento al re Umberto II, eretto al «Borro» di San Giustino Valdarno, nella tenuta del Duca Amedeo d'Aosta (nella foto). Il presidente del «movimento monarchico» Sergio Boschiero, ha polemizzato con il presidente della provincia di Massa Carrara, il socialista Ermanno di Casale, che aveva criticato l'inaugurazione del monumento. «C'è una grande differenza morale - ha sostenuto Boschiero - tra la fallita iniziativa di onorare un omicida come Brescia, e quella tesa a ricordare un grande italiano come Umberto II».

GIANCARLO SUMMA

A Torino l'assemblea dei comunisti affronta con Pajetta e Fassino l'esigenza del cambiamento e i rapporti coi lavoratori

«Perché non passano i candidati operai?»

«Abbiamo bisogno di una discussione che non si proponga di minimizzare o di tranquillizzare, ma che dia consapevolezza piena dei problemi che il partito ha di fronte a sé». Così aveva raccomandato Piero Fassino aprendo l'altra sera la riunione del Comitato federale. Sei ore filate di dibattito. È affiorata anche l'emozione in alcuni interventi. Non lo scoramento, né la rassegnazione.



La Fiat Mirafiori a Torino

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERGIORGIO BETTI

TORINO. Il voto torinese, ha detto il segretario della Federazione Fassino analizzando il risultato, accentua l'arretramento nazionale. Il Pci ha perso in tutte le direzioni, e non solo tra gli operai. Hanno pesato le condizioni materiali della classe operaia, il logoramento del movimento sindacale che si è riflesso nella capacità politica della sinistra di rispondere all'attacco, la difficoltà di rendere convincente la proposta dell'alternativa, la forbice tra iscritti ed elettori. Un voto su dieci è passato dai partiti tradizionali alle nuove liste, e rispetto all'85 sono andati indietro anche la Dc e il Psi. Il cedimento del pentapartito aggrava la crisi di direzione del Comune e mantiene aperta la porta alla possibilità dell'alternativa nel governo locale. È importante dunque che al dibattito sappia accompagnarsi una forte iniziativa politica. Abbiamo bisogno di ricostituire un rapporto più stretto col mondo del lavoro, di attivare nuovi canali con la società civile anche ristrutturando la forma organizzativa del partito e l'assetto

del gruppo dirigente della federazione. Favero. Siamo andati indietro da quando la nostra politica si è preoccupata più di arrivare al Palazzo che di discutere con la gente. Eccetto che per la questione femminile il nostro programma è apparso debole, scarsamente definito. Non c'è accordo nel gruppo dirigente? Nelle nostre liste ci voleva maggiore attenzione a una rappresentatività più ampia della società. Gallarà. È debole il nostro rapporto coi lavoratori, la questione operaia è stata rispolverata dal partito, anche se non strumentalmente, solo tre mesi fa. Alla Fiat i lavoratori si lamentano che c'è troppo sfruttamento, che guadagnano meno di un milione al mese, ma gli articoli di Reichlin su questi problemi sono usciti troppo tardi. Nazionale, su 900 candidati delle nostre liste solo 22 erano operai, e solo un paio sono stati eletti. Eppure il 45 per cento del partito è formato da operai. Alala. Non abbiamo saputo sviscerare nella loro complessità molti mutamenti profondi avvenuti nella produzione e nel corpo sociale. Il nodo della disoccupazione ha fatto diversissime, con distanze siderali tra una realtà e l'altra. Sulla questione delle migliaia di miliardi di finanziamenti alla Fiat non abbiamo saputo essere né partito di opposizione né di governo. Ho l'impressione che anche nel Pci conti più la facciata che il lavoro minuto e l'elaborazione concreta sulle questioni che la gente vive. Enrico. Abbiamo parlato di una società più ingiusta all'interno di una ripresa economica labile, e ci ha lasciati proprio la parte meno garantita della società. La nostra analisi era giusta, ma ha fatto diletto

Comitato centrale per far sviluppare la discussione e favorire il rinnovamento. Pajetta. Sarebbe una semplificazione un giudizio d'accusa contro la Cgil. C'è però una questione sindacale che ha grande peso perché in questi anni, con l'operazione sulla scala mobile, si è ridotto il potere contrattuale delle tre confederazioni. Nel sindacato è avanzato un processo di spoltizzazione col rischio di ripiegamenti nell'empiismo e nell'occasionalità, senza vedere il rapporto tra lotte sociali e lotta politica. Qui c'è anche il nodo sulle incompatibilità che va risolto. Rebello. Il problema non sta nella sostituzione di Natta. Il fatto è che nella nostra azione concreta l'opzione programmatica, la riforma del partito, la questione morale hanno perso mordente. Vista la frammentazione del voto, credo sia necessaria una qualche forma di iniziativa, chiedendo ad esempio che le liste debbano essere presentate con un numero adeguato di firme. Carpaniti. Nonostante l'attacco alla scala mobile e il rovesciamento di molte Giunte di sinistra, il vincitore di queste elezioni è il Psi. Ma da Dp al Psi, la sinistra nel suo complesso è cresciuta. Si tratta di portare avanti l'alternativa ragionando in termini di grande sinistra e studiando i sistemi istituzionali che lo consentono. Ritengo necessario che la Direzione del partito si presenti dimissionaria al

Sicilia, divampa la guerra dei proconsoli dc

PALERMO. «Le Acli e l'on. Capitulmino, che si ostina a considerare le Acli una sua esclusiva proprietà privata, hanno ritenuto, con le posizioni espresse in questi giorni, di dar manforte e sostegno a Mannino. In realtà ho l'impressione che abbiano raggiunto il risultato opposto: quello di danneggiare la sua immagine». Leoluca Orlando, sindaco dimissionario di Palermo, neccia la dose, nell'aspro scontro intestino che lo oppone (assieme a Mattarella) al segretario regionale Mannino. Ma in queste ore il gruppo mattarelliano ostenta ottimismo. «Il Popolo», ieri mattina, è intervenuto in suo favore. Ha definito la tesi Acli-Capitulmino (in sintesi: il coordinamento antimafia è stato strumentalizzato da mattarelliani per mettere in difficoltà Mannino): «Affermazioni tanto gravi quanto prive di consistenza, con un linguaggio ambiguo che ha consentito illusioni assurde». Per di più,

«Il Popolo» è sceso in campo ieri in difesa degli esponenti del «rinnovamento» della Dc siciliana. Ma non è servito a nulla: la polemica divampa ancora. Orlando, sindaco di Palermo, da sabato dimissionario, spara a zero contro le Acli e il deputato Capitulmino, fedelissimo del segretario regionale Calogero Mannino. Capitulmino, a sua volta, spara a zero sul «Popolo», Mattarella e Orlando. DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

na da assessore. C'è infine una terza posizione velenosa sono stati proprio gli addetti stampa del segretario regionale democristiano i più fedeli diffusori (note e documenti) delle accuse delle Acli. Stando a queste voci, in altre parole, si tratterebbe di una congiura meditata a lungo e che solo ora sarebbe giunta alla sua «ora X». Anche Capitulmino, ieri, è tornato a prender carta e penna - nella mia totale avversione ai commissari di tutti i partiti - dice polemico - per cui che nessuno possa farmi og-



Festa «verde» per l'ingresso in Parlamento

ROMA. Tartine, musica e rose per tutti: la Lista verde romana ha festeggiato ieri in una delle più belle piazze della capitale l'ingresso in Parlamento. Alle 18 a Campo de' Fiori sono arrivati soprattutto i militanti ambientalisti che hanno condotto la battaglia per i candidati del «sole che ride». In mezzo a loro, naturalmente, alcuni degli eletti: Rosa Filippini, Annamaria Proccacci, Gianni Mattioli, Massimo Scialoja. Nella foto: l'offerta della rosa alla fine della festa.